

MARIA CARRERAS I GOICOECHEA

ESISTE UNA
«COSCIENZA LESSICOGRAFICA»
IN GIOVANNI MIRANDA?

Nel 1566 Gabriel Giolito de' Ferrari pubblicava, a Venezia, le *Osservazioni della lingua castigliana* di Giovanni Miranda, una grammatica di spagnolo di tale successo che non solo ebbe due edizioni (1566 e 1583) e 8 ristampe (1567, 1568, 1569, 1584, 1585, 1594, 1595 e 1622) ma fu anche compendiata, annotata e riutilizzata da diversi grammatici in Italia (a Venezia,¹ Firenze² e Roma)³ e

1. (1569), *Dialoghi di Massimo Troiano, ne' quali si narrano le cose più notabili fatte nelle nozze dell'Illm. e Excell. Principe Guglielmo IV ... Tradotti nella lingua castigliana da M. Giovanni Miranda; e ora insieme posti in luce due discorsi nell'ultimo de' quali si può imparare a leggere, intendere e pronunciare la lingua spagnola... Seguita da Il Compendio di M.T. tratto dalle Osservazioni di M. Miranda*, Venezia, Bolognino Zaltieri.

2. (1601), *Il Compendio del signor Massimo Troiano tratto dalle Osservazioni della Lingua Castigliana del Signor Gio. Miranda, nel quale in dialogo si ragiona della differenza dell'Alfabeto Spagnuolo, e Italiano, col quale si può imparare a leggere, intendere, parlare e profferire la detta lingua Castigliana. Con le annotazioni del Signor Argisto Giusfredi, utilissimo non solo per saper la Lingua Spagnuola, ma per saper molte cose della lingua Toscana*, Firenze, presso Sermartelli il Giovane.

3. (1626), Lorenzo FRANCIOSINI, *Vocabulario italiano et spagnolo novamente dato in luce: nel quale con facilità e copia che in altri manca e con proprietà si convertono tutte le voci toscane in castigliano e le castigliane in toscano: con le frasi et alcuni proverbij che in ambe le lingue giornalmente occorrono: con una chiara e succinta introduzione et avvertimenti di molte cose notabili...*, Roma: Ruffinelli e Manni.

(1626), Antonio FABRO, *Grammatica per imparare le lingue italiana, francese e spagnola, ad istanza di Dom. Sforzini*, Roma, per Franc. Corbellotti.

all'estero (a Parigi,⁴ Siviglia,⁵ Londra,⁶ Ginevra⁷ e Colonia).⁸

Questo notevole successo è, a mio avviso, dovuto a tre caratteristiche fondamentali dell'opera: 1) la struttura tradizionale latina che divide il testo in quattro libri dedicati rispettivamente alla pronuncia, all'etimologia (cioè la morfologia), alla sintassi e alla prosodia; 2) la semplicità con cui sono descritti i fenomeni linguistici, lungi da qualsiasi discussione teorica; 3) il modo ordinato e organico in cui è introdotto il lessico castigliano. Se i due primi punti sembrano indicare nelle *Osservazioni*... una grammatica puramente commerciale e lontana da trattati innovatori quali la *Gramatica Castellana* di Nebrija, le *Regole* di Fortunio, le *Prose* di Bembo o il *Dialogo de la lengua* di Valdés, il terzo nasconde una «coscienza lessicografica» degna di approfondimento.

In effetti, l'autore delle *Osservazioni*... è uno dei primi a proporre liste lessicali a due colonne, una per il castigliano e una per il toscano, in un testo grammaticale e, anche se spesso e volentieri prende gli esempi da altri autori, è l'unico a compilare le sue liste seguendo un quasi rigoroso ordine alfabetico. Ma non solo, Miranda sembra programmare l'apprendimento del castigliano partendo da un corpus base che arricchisce piano piano con l'aggiunta di derivati, di glosse, di modi di dire, ecc. Infine, ogni volta che descrive fenomeni complessi ricorre a termini già noti al suo lettore. Tutto ciò rivela nel nostro autore il particolare atteggiamento che ho chiamato «coscienza lessicografica».

4. (1596), Noël CHARPENTIER, *La parfaite méthode pour entendre, écrire et parler la langue Espagnole, devisée en deux parties. La première contient briefment les reigles de grammatre. La seconde les recherches des plus beaux enrichissements de la langue qui servent à la composition et à la traduction*, Paris, chez Lucas Breyel au Pallais.

(1597), *Grammaire et observations de la langue espagnolle, recueillies et mises en François par César Oudin*, Paris, Marc Orry.

5. (1570), *Vocabulario de las dos lenguas Toscana y Castellana de Christobal de las Casas. En que se contiene la declaración de Toscano en Castellano y de Castellano en Toscano. En dos partes. Con una introducción para leer y pronunciar bien entrambas lenguas*, en Sevilla, Francisco Aguilar.

6. (1599), *Pleasant and delightful dialogues in Spanish and English, profitable to lerner and not unpleasant to any other reader, by John Minsheu Professor of Languages in London. With a Spanish Grammar*. Imprinted at London, by Edm. Bollifant.

(1611), John SANFORD, *Propilation or An Entrance to the Spanish Tongue*, London.

7. (1609), Girolamo VITTORI, *Tesoro de las tres lenguas, francesa, italiana y española*, Ginebra.

8. (1614), Henri DOERGANGK, *Institutiones in Linguam Hispanicam, ad modum faciles, quales ante hac nunquam visae. Quae omnes qui studiose legerint totas, multis inopinatis et non speratis recreabunt, et linguam perfecte docebunt*, Coloniae.

Nel primo libro delle *Osservazioni...* (pp. 1-115) vi è uno studio sulle differenze di pronuncia fra castigliano e toscano (pp. 1-10) dove viene presentato un corpus iniziale di 95 termini spagnoli. Questi si trovano inseriti nel corpo del testo, in gruppi che variano da tre a nove parole. Per fare i suoi esempi a volte Miranda parte dalla lingua nota (le *Osservazioni...* sono scritte in italiano e descrivono il castigliano a parlanti di lingua toscana) per passare a quella nuova:

Primo della ç, ogni volta che in lingua castigliana si ritroverà questa lettera ç, così scritta con quel ponto sotto che si chiama ceriglia, con queste tre vocali a, o, u, vale tanto come z in toscano. Sì come in questo nome piazza, e forza: se si volessero scrivere in spagnuolo, si iscriverà così, *plaça*, e *fuerça*, e marzo: in spagnuolo si scrive *março*...

pp. 2-3

Ma nella maggior parte dei casi propone direttamente il termine castigliano che, spesso, accompagna da una trascrizione ortoepica:

Queste due lettere ch in spagnuolo, con qualsivoglia delle cinque vocali, si proferiscono, che faranno cha, che, chi, cho, chu; come in toscano si direbbe chia, chie, chio, chiu; overamente come ce, ci nella pronuntia toscana o del Regno di Napoli, o come si proferisce occhio, finocchio, vecchio; sì come in *mecha* spagnuolo sonarà mechia, e *mancha*, manchia in toscano, e *leche* lechie, che vol dir latte...

pp. 4-5

Questa lettera ñ così scritta appresso gli spagnuoli ha la forza che gn appresso i toscani: sì come *baño* soneria bagno; *araña*, aragna; *español*, spagnuolo; *baña*, bagna; *acompaña*, accompagna; *enseña*, insegna; *ciñe*, cigne; *soñar*, sognare...

p. 8

In questi descrizioni, i cui gruppi lessicali non seguono alcun ordine alfabetico, si riconoscono la tradizione grammaticale latina e quella volgare, e vi spiccano in modo particolare alcuni autori di testi grammaticali spagnoli per italiani. Come ho dimostrato,⁹ nel capitolo dedicato alla pronuncia Miranda riproduce, ampliandolo, il breve trattato di Francisco Delicado¹⁰ ma ne copia soltanto 3

9. M. CARRERAS, «Giovanni Miranda i les primeres temptatives d'ensenyament del castellà als italians», *Anuari de Filologia*, XVI, 1992, G, n° 3, pp. 77-86.

10. (1531), *Introducción del Delicado a pronunciar la lengua española*, Venècia, Pedrazano & Nicolini da Sabbio.

esempi: *leche, cavallero, batalla*. Fra i 95 termini del corpus iniziale delle *Osservazioni*... ce ne sono altri 13 uguali a quelli di Alfonso de Ulloa,¹¹ due dei quali erano già in Delicado: *Ginebra, gente, Jesú, jardin, jilboe, guerra, cigüeña, aguelo, aguero, verguença, cavallero, batalla* e *millar*. In tutto Delicado propone 26 termini spagnoli (di cui 14 nomi di persona, cognomi o toponimi) e Ulloa 47 (15 dei quali sono nomi propri, cognomi o toponimi). Fra le proposte di Miranda ci sono invece soltanto due nomi, *Jesu* e *Juan*, e un toponimo, *Jerico*.

I restanti 91 (c'è una preposizione con valore di congiunzione, *hasta*) sono sostantivi, aggettivi e verbi:

<i>acompañã</i>	accompagna
* <i>aguar verbo</i>	che vol dir acquare
<i>aguelo</i>	che vol dir avo
<i>aguero</i>	augurio
<i>alteza</i>	altezza
* <i>anillo</i>	anello
<i>araña</i>	aragna
* <i>aspereza</i>	asprezza
<i>baña</i>	bagna
<i>baño</i>	soneria bagno
* <i>batalla</i>	battaglia
<i>bella</i>	che suona beglia
* <i>calle</i>	che suona caglie
<i>callo</i>	che suona caglio, che vol dir durezza
* <i>castillo</i>	castello
<i>cavallero</i>	cavagliero
<i>cigüeña</i>	cigogna
<i>ciñe</i>	cigne
<i>creya</i>	credeva
<i>cuaderno</i>
<i>cuando</i>
<i>cuanto</i>
* <i>cuarenta</i>

11. (1553), *Introduçione del signor Alphonso de Uglia nella quale s'insegna pronunciare la lingua spagnuola*, Venècia, Gabriel Giolito de' Ferrari.

* <i>cuatro</i>
* <i>cuello</i>	collo
* <i>dança</i>	danza
<i>donzella</i>	che suona donzeglia
<i>dulceza</i>	dolcezza
<i>dureza</i>	durezza
<i>enseña</i>	insegna
* <i>enxuto</i>	asciutto
<i>español</i>	spagnuolo
* <i>estrella</i>	estreglia
<i>exe</i>	esce, che vol dir lo asse della campana, o vero del carro, o una parola che si dice ai cani, quando si vol dir che vadano fuori forza
* <i>fuërça</i>	forza
* <i>gente</i>
<i>gestos</i>
<i>ginebra</i>
* <i>giron</i>
<i>guarda</i>
* <i>guerra</i>	che sona gherra
* <i>guia</i>	che suona ghia, che vol dir guida
* <i>guisa</i>	che sona ghisa
<i>ha, ha amado</i>	ha amato
* <i>hado</i>	fato
* <i>hasta</i>	finà
* <i>hecho</i>	fatto
* <i>hinchar</i>
* <i>hoja</i>	foglia
* <i>hombre</i>
* <i>humo</i>	fumo
* <i>huwo verbo</i>	ha havuto
<i>jardin</i>	giardino
<i>jaula</i>	sona giaula, ch'è la gabbia
<i>jelboe</i>
<i>Jerico</i>
* <i>Jesu</i>
* <i>joya</i>	gioia
<i>Juan</i>	Gioane

<i>jurar</i>	giurare
* <i>leche</i>	lechie, che vol dir latte
<i>lechuga</i>	lechiuga, che vol dir lattuca
<i>linage</i>
* <i>llanto</i>
* <i>llorar</i>
* <i>lluvia</i>
* <i>malla</i>	maglia
<i>mancha</i>	sonarà manchia
<i>março</i>	marzo
* <i>martillo</i>	martello
<i>mecha</i>	sonarà mechia
* <i>millaro</i>	migliaro
* <i>millon</i>	miglione
<i>mongil</i>
<i>muchacho</i>	muchiacho, che vol dir puto, o giovine
* <i>muger</i>
* <i>noche</i>	sonarà nochie
<i>paje</i>
<i>pece</i>	pesce
* <i>pecho</i>	pechio, che vol dir petto
* <i>plaza</i>	piazza
* <i>quadro</i>
<i>qual</i>
<i>quando</i>
<i>quarenta</i>
<i>quasi</i>	che suona come in toscano chasi
<i>riqueza</i>	ricchezza
* <i>saquear</i>	saccheggiare
<i>soñar</i>	sognare
* <i>valle</i>	che suona vaglie
<i>verguença</i>	vergogna
<i>veya</i>	che vol dir vedeva
<i>ya</i>
<i>yo</i>
<i>ydo</i>
* <i>yr</i>
<i>yra</i>

44 di questi termini (contrassegnati dall'asterisco), cioè quasi la metà, sono riutilizzati da Miranda nei diversi capitoli della sua grammatica (di cui 13 a proposito dell'articolo e dei nomi: *calle, donzella, hasta, hado, hombre, Jesu, joya, leche, março, mongil, mujer, plaça, valle*, il resto a proposito dell'ortografia) mentre altri sono ricordati con derivati come *abeja* > *abejar*, *abundancia* > *abundante*, *admirar* > *admirable*, *agua* > *aguar* > *aguo*, *agudo* > *agudeza*, ecc.

Ma l'aspetto più innovativo della grammatica di Miranda consiste nella presenza di numerose liste lessicali a due colonne in fondo alle quali l'autore scrive: «Ho messo tanti nomi per essemplio acciocché possano ancora servire alla copia delle parole e così gli ho messi per alfabeto» (p. 29). In un primo momento, illustrano l'articolo maschile (p. 16), poi i nomi «castigliani della femina» che corrispondono a «toscani del maschio» (pp. 24-26), quindi i «castigliani del maschio» che sono femminili in italiano (p. 26) e, infine, quelli dello stesso genere (maschili, pp. 27-28 e femminili, pp. 28-29) nelle due lingue. La prima di queste cinque liste rispetta quasi alla perfezione l'ordine alfabetico preannunciato:

el açada	la zapa
el abeja	l'ape
el adarga	la targa
el aguja	l'ago
el agua	l'acqua
el ala	l'ala
el ama	la baila
el anima	l'anima
el aparencia	l'apparenza
el arca	l'arca
el asa	il manico di caldaro o d'altra cosa
el ayuda	l'aiuto

Come d'altronde lo rispettano pure la quarta —che elenca 13 termini dall'a alla z anche se salta da *yerno* a *bovo* e ricomincia da capo con altre 15 parole sempre ordinate, probabilmente perché nel manoscritto c'è un cambio di pagina— e la quinta —che con 29 vocaboli sbaglia solo nel sistemare *zorra* davanti a *yegua* e *yunque*. In alcune occasioni però Miranda elenca i termini in uno

strano ordine, senza alcuna logica apparente. Come a pp. 24-25, dove i 37 sostantivi appaiono disordinati:

la comida	il cibo
la chinche	il cimice
la honrra	l'honore
la hoja	il foglio
la fuente	il fonte
la carrera	il corso
la corneta	il cornetto
la cuenta	il conto
la ceja	il ciglio degli occhi
la fuele	il mantice
la alcarchiofa	il carciofo
la quexa	il lamento
la puente	il ponte
la aguja	l'ago
la risa	il riso
ecc.	ecc.

Forse in un tentativo di evitare che si riconoscano gli ultimi esempi che l'autore copia nello stesso ordine in cui vengono proposti dall'Alessandri, anche se quest'ultimo non adopera le liste verticali:

ALESSANDRI

il disordine	la desorden
l'ordine	la orden
il ponte	la puente
il colore	la color
il costume	la costumbre
il ginocchio	la rodilla
il capo	la cabeça
l'alloggiamento	la posada
il mele	la miel
il letto	la cama
il latte	la leche
il sangue	la sangre

MIRANDA

la orden	l'ordine
la desorden	il disordine
la color	il colore
la costumbre	il costume
la rodilla	il ginocchio
la posada	lo alloggiamento
la miel	il mele
la cama	i letto
la leche	il latte
la sangre	il sangue

il fior	la flor	la flor	il fiore
il lume	la lumbre	la lumbre	il lume
il segnale	la señal	la señal	il segno
il mare	la mar	la mar	il mare
		la albarda	il basto
		la mançana	il pomo
		la pulga	il pulice

e a p. 26, dove l'ordine dei vocaboli è alquanto bizzarro pur trattandosi di una breve lista:

el muslo	la coscia
el tragadero o garguero	la gola
el baço	la milza overo smilza
el freno	la briglia
el braçado	la brancata
el rocio	la brina
el rodeo	l'aggirata
el agraz	l'agresta
el valle	la valle
el papel	la carta
el dote	la dote

Con queste 5 liste vengono proposti complessivamente 117 termini di cui soltanto uno, *aguja*, appare 2 volte, *la aguja*, *el aguja* = l'ago. Altri 6 erano già presenti nel precedente corpus:

	I CORPUS		II CORPUS
<i>dança</i>	danza	<i>la dança</i>	la danza
<i>guerra</i>	<i>la guerra</i>	la guerra
<i>hoja</i>	<i>la hoja</i>	il foglio
<i>leche</i>	lechie che vol dir latte	<i>la leche</i>	il latte
<i>quadro</i>	<i>el quadro</i>	il quadro
<i>valle</i>	che suona vaglie	<i>el valle</i>	la valle

Il primo, *dança*, era stato aggiunto alla fine della *Tavola di tutte le cose notabili* con una nota: «Errore. A carta 3 in tutti gli essempli dove dice *piazza* a da dir *danza* nei toscani e nei castigliani *dança*». *Guerra*, *leche* e *valle* sono esempi importanti per la diversità nella

pronuncia degli stessi grafemi, e nel primo corpus due di loro sono trascritti in un tentativo di rappresentare la loro fonetica. Così il loro riutilizzo nel secondo corpus sembra avere un ruolo mnemonico come *hoja* ricorda al lettore che spesso f iniziale latina e italiana corrispondono a h in spagnolo. Sottraendo quindi i termini vecchi e le ripetizioni, il primo corpus lessicale è composto di 91 voci e il secondo ne comprende 110, due cifre molto vicine.

Miranda passa dopo ad illustrare i nomi (sostantivi e aggettivi) secondo la loro uscita in vocale (a, e, i, o, u) o in consonante (d, l, n, r, s, x, z,) con altre 12 liste a due colonne: 32 termini -a, 12 -e, 2 -i, 37 -o, 2 -u, 16 -d, 15 -l, 18 -n, 11 -r, 10 -s, 4 -x, 22 -z, cioè 181 in tutto. In questa occasione il Nostro non prende soltanto gli esempi di Alessandri ma anche quelli di Villalón, nonostante nessuno dei due adoperasse le liste a due colonne. Villalón (1558) attribuisce un genere ad ogni uscita («Todo nombre acabado en A es del genero femenino. Como Maria, arca, tabla, madera. Sacansse estos nombres alvala, maestresala, dia y cura que son del genero masculino.», cc.[22-23]) e Alessandri e Miranda ne seguono l'esempio, quest'ultimo cambiando spesso il numero degli esempi dei suoi predecessori, sia per aumentarlo (vedi i nomi in -a che sono 9 in Villalón, 11 in Alessandri e 32 in Miranda, di cui tre erano già in Alessandri —*profeta, dia, hypocrita*— e due in Villalón —*dia, profeta*—) che per ridurlo (vedi quelli in -e: 33 esempi per Villalón, 14 per Alessandri e 12 per Miranda, di cui 5 in Villalón —*padre, afeyte, deleyte, madre, parte*— e 6 in Alessandri —che vi aggiunge *llave*—).

In questo terzo corpus l'ordine alfabetico è meglio rispettato nelle liste lunghe che in quelle brevi:

(pp. 30-31)	(p. 32)	(p. 44)	(pp. 33-34)
la agujeta	el azeyte	el rey	el amo
la ballesta	el afeyte	el buey	el baço
la capa	el deleyte	la grey	el carro
la culpa	el padre	la ley	el dado
la dicha	el hombre		el sendo
la dotrina	el sastre		el gato
la estera			el higo
la furia			el loco

la faxa	el moço
la gloria	el nabo
la gula	el oro
la honrra	el paño
la hasta	el queso
la justicia	el rallo
la joya	el seso
la libra	el techo
la miseria	el vaso
la niebla	el ximio
la ofrenda	el zorro
la plaça	
la querella	
la rodilla	
la sentencia	
la tierra	
la vida	
la xerga	
la yegua	
la zorra	

Nella lista dei nomi con uscita in -d, 10/16 esempi di Miranda riprendono quelli di Villalón (evidenziati in corsivo), mentre 3 sono anche dell'Alessandri, uno dei quali è proprio suo (sottolineato):

VILLALÓN	ALESSANDRI	MIRANDA
trinidad	<i>abad</i>	<i>el abad</i>
magestad	dignidad	la caridad
<i>abbad</i>	<i>vid</i>	la castidad
<i>pared</i>	hermandad	la verdad
<i>red</i>	<u>merced</u>	la ciudad
<i>sed</i>		<i>la pared</i>
çesped		<i>la red</i>
huesped		<i>la sed</i>
<i>adalid</i>		<u>la merced</u>
ardid		<i>el adalid</i>
<i>vid</i>		<i>la lid</i>

<i>lid</i>	<i>la vid</i>
juventud	<i>el laud</i>
salud	<i>el ataud</i>
senetud	<i>la virtud</i>
<i>virtud</i>	la yngratitud
<i>ataud</i>	
almud	
<i>laud</i> instrumento	

Anche in questa occasione Miranda non segue alcun ordine alfabetico, limitandosi, come gli altri, ad aggruppare i termini secondo escano in -ad, -ed, -id, -od, -ud. Ciò sembra accadere in coincidenza con il numero di esempi presi da altri, come nel gruppo nominale in -l, dove 9/15 esempi non solo vengono da Villalón ma conservano quasi intatto l'ordine di apparizione nel suo testo:

VILLALON	ALESSANDRI	MIRANDA
-AL		
16 esempi	0 esempi	4 esempi
<i>animal</i>		<i>animal</i>
-EL		
10 esempi	4 esempi	4 esempi
<i>batel</i>	<i>miel</i>	<i>batel</i>
<i>miel</i>		<i>piel</i>
<i>piel</i>		<i>miel</i>
-IL		
18 esempi	1 esempio	2 esempi
<i>badil</i>		<i>badil</i>
-OL		
6 esempi	1 esempio	2 esempi
<i>sol</i>	<i>col</i>	<i>sol</i>
<i>col</i>		<i>col</i>
-UL		
3 esempi	1 esempio	2 esempi
<i>consul</i>	<i>consul</i>	<i>consul</i>
<i>azul</i>		<i>azul</i>

Anche quando prende gli esempi da altri autori, Miranda dimostra un'interesse particolare per la lessicografia aggiungendo delle glosse ad alcuni vocaboli particolarmente ricchi di significato:

Di questi nomi finiti in an et in, rade volte si trovano del genere della femina; questo nome *almazen* in castigliano significa soverchio adornamento d'una cosa, come dir in castigliano *gastar almazen* vol dir spender troppe parole in una cosa; *bayven* vol dir quando un huomo scontra un'altro forte, e lo muove in qua e in la, si che dir *diolo un bayven* significa lo scontrò forte; *celemin* è una misura di formento, che ha tanto come uno staro; el *blason* significa l'impresa che si porta ò nello scudo dell'arme o fuora in qualche altra parte.

p. 41

...ma avvertirete che questo nome *rapaz* si dice a un giovine, et allhora in questa significatione è villania, et il fine della femina allhora si fa in ,a, si come se dicessimo all'huomo *soys un rapaz*; che vol dir sete troppo giovane, et a una donna: *soys una rapaza*, che vol dire una istessa cosa.

p. 67

come avverte nella *Tavola di tutte le cose notabili*:

(ahorrado) nome moresco che significhi a carte...
 (albornoz) nome moresco che significhi...
 (almazen) nome che significhi...
 (ambos e entrambos) come s'usino...
 (amigo) nome come s'usa nel commun parlare...
 (bayven) nome che significhi...
 (blason) nome che significhi...
 (bueno) aggettivo come si tronca...
 (cahiz) che significhi...
 (capuz) che significhi...
 (celemin) nome che significhi...
 (ciento) numerale quando si tronca...
 (cierto, cierta) come s'usino...
 (corto verbo e corto nome) come s'usino...
 (donoso) nome ha due significationi, et come s'usi in tutte due...
 (dozientos e treziento) nomi numerali, ammettono quel della femina, e così tutti quei che hanno il fine in os...
 (echà por copas) che significhi...
 (grande) nome aggettivo come si tronca...
 (grande) nome si piglia alle volte per troppo...
 (hideputa) che significhi, e quando sia parola ingiuriosa...
 (juntos & entrambos) ammettono quel della femina & in che siano diversi...
 (mesmo o mesma) a che pronomi s'aggiungano...
 (mucho e poco) aggettivi come s'usino...

Nessuno di questi termini è adoperato per l'illustrazione di fenomeni di carattere fonetico o etimologico, per i quali Miranda ricorre a nomi più comuni della lingua spagnola.

Anche nel Secondo Libro (pp.116-222) Miranda propone elenchi a due colonne con la rispettiva traduzione in italiano, in questo caso di verbi appartenenti alle tre coniugazioni castigliane, le *Osservazioni...* raccolgono 157 infiniti senza contare i doppioni. Le tre prime liste (38 per i verbi in -ar, 40 per quelli in -er, 35 per quelli in -ir) seguono un quasi perfetto ordine alfabetico:

-AR	-ER	-IR
amar	barrer	abrir
andar	bever	bivir
caminar	correr	asir
borrar	coger	bruñir
buscar	dever	cumplir
dar	comer	cubrir
errar	escoger	dezir
estar	envegecer	despedir o despedirse
faxar	fallecer	elegir
fixar	fenecer	ingir
gastar	guarecer	freyr
guerrear	guarnecer	gemir
gustar	hazer	guarir
herrar	hender	herir
holgar	leer	huyr
hilar	llover	hundir
inventar	mover	yr
lavar	mal querer	ynstruir
matar	merecer	lucir
mirar	nacer	medir
nadar	obedecer	morir
llamar	ofrecer	oyr
jugar	oler	parir
pelear	pacer	pedir
quebrar	padecer	podrirse
quitar	querer	redemir
remar	raer	reñir

-AR	-ER	-IR
robar	reprendeher	regir
sacar	saber	salir
silvar	tañer	subir
sobrar	tener	sufrir
tomar	temer	teñir
tapar	torcer	venir
tresquilar	traher	uñir
trabajar	ver	vestir
travar	umedecerse	
vaziar	vencer	
vedar	vender	
	poner	
	ser	

Ma, quando l'autore aggiunge i 27 esempi di verbi impersonali e i 48 di verbi irregolari (pp.181-183), di nuovo l'ordine non ha alcun senso:

-AR	-ER	-IR
quedarse	arderse	<i>arrepentirse</i>
burlarse	meterse	herirse
<i>maravillarse</i>	bolverse	morirse
<i>quexarse</i>	<i>entristecerse</i>	yrse
quemarse	moverse	partirse
<i>acordarse</i>	cozerse	asirse
<i>alegrarse</i>	perderse	cubrirse
salvarse	defenderse	dormirse
lavarse	dolerse	
hartarse		

Ancora una volta quando Miranda sfrutta gli esempi altrui, pur aumentandone il numero, sembra dimenticare ogni ordine alfabetico:

Sono in queste due lingue molti verbi d'una certa maniera che per isprimere la loro significatione vi si prepongono questi pronomi mi, ti ... Sono i verbi predetti di questa sorte meravigliarsi, *maravillarse*, lamentarsi, *quexarse*, pentirsi, *arrepentirse*, ricordarsi, *acordarse*, attristarsi, *entristecerse*, allegrarsi, *alegrarse*.

Nel Quarto e ultimo Libro, nel capitolo dedicato all'ortografia (pp.349-390), Miranda si limita a produrre 3 brevi liste a due colonne, mentre il resto dei vocaboli che utilizza per i suoi esempi tornano alla maniera del capitolo sulla pronuncia, cioè inseriti nel corpo del testo. Ciò nonostante, il lessico castigliano complessivamente raccolto nell'ortografia è assai numeroso: 745 parole fra sostantivi, aggettivi e verbi la maggior parte dei quali sono ormai noti al lettore.

La prima lista contiene pochi nomi che esemplificano la desinenza castigliana e italiana del sufisso ARIUS latino:

<i>espadero, molinero</i>	spadaio, mugnaio
<i>librero, calcetero</i>	libraio, calzolaio
<i>carnicero</i>	beccaio

Due di questi, con molti altri, si trovano anche p. 71:

aguadero de agua	acquarolo
barvero de barva	barbiero
<i>carnicero</i> de carne	beccaro
çapatero de çapato	caligaro
<i>espadero</i> de espada	spadaro
hechizero de hechizo	fatticiero
jubonero de jubon	quel che fa i giubboni
limosnero de limosna	quel che fa la elemosina
mesonero de meson	l'hoste
panadero de pan	fornaro over panattiere
ropavegero de ropa vieja	strazzaruolo
santero de santo	quel che attende alle lampade di alcuna chiesa
tavernero de taverna	quel che vende del vin
trapero de trapo	mercante dei panni
violero de vihuel	lautaro
xabonero de xabon	quel che fa o vende il sapone

La seconda breve lista serve per illustrare termini castigliani che *immitano il latino* mentre in italiano *lo defuggono* nell'ortografia della b:

nel mezzo della parola s'aggiunge ancora ad un'altra consonante contra la ortografia toscana ,..., si come:

<i>obsuro, obsurar</i>	oscuro, oscurare
<i>observar, observacion</i>	osservare, osservazione
<i>objecto, subiection</i>	oggetto, soggettione
<i>substituir substancia</i>	sostituire sostanza

Infine, la terza lista serve per avvertire il lettore che la maggior parte delle parole che in castigliano iniziaio da -al:

sono nomi o moreschi over strani e non propri nostri come si può vedere in questi nomi:

<i>almayzal</i>	<i>alhombra</i>
<i>alcaçava</i>	<i>albaizin</i>
<i>aldava</i>	<i>aldea</i>
<i>alfiler</i>	<i>alcorque</i>
<i>alguinaldo</i>	<i>alcarovea</i>
<i>almohada</i>	<i>almohaçar</i>
<i>almorzar</i>	<i>almeja</i>
<i>almud</i>	<i>almojavana</i>
<i>almidon</i>	<i>alcuza</i>

Et altri così fatti dove si vede la straneza di detti nomi, i quali insieme con molt altri si troveranno nel ditionario del Nebrissa.

pp. 378-379

È curioso che Miranda non rispetti l'ordine alfabetico nell'esposizione di questi termini che dice aver visto in un vocabolario, molti dei quali (contrassegnati col corsivo) effettivamente vi sono. Questa è l'unica volta in cui il Nostro non accompagna il lessico spagnolo di una traduzione in italiano, forse quando sarebbe stato più necessario.

Per quanto riguarda il lessico restante, è importante in questo capitolo la presenza del latino come punto di riferimento:

amoradux	certa erba	<i>samsucus o amaracus</i>
bautismo	battesimo	<i>babtismus</i>
cativo o cautivo	captivo	<i>captivus</i>
codo	<i>cubito</i>
cierto	certo	<i>quidam</i>
dicho	detto	<i>dictum</i>
exemplo	esempio	<i>exemplum</i>
flor*	fiore	<i>flos</i>
scriptura	scrittura	<i>escriptura</i>
hecho	fatto	<i>factum*</i>
jocundo	giocondo	<i>iocundus</i>
lecho	<i>lectum</i>
lecio, lection	lettione	<i>lectio</i>
llaga*	piaga	<i>plaga</i>
lleno*	pieno	<i>plenus</i>
loar	<i>da laudo</i>
moro*	ignorante	<i>maurus</i>
mundo	mondo	<i>mundus</i>
oro*	oro	<i>aurum</i>
pecho	petto	<i>pectus*</i>
planta*	pianta	<i>planta</i>
plomo*	piombo	<i>plumbum</i>
prudencia	<i>prudencia</i>
sentencia	<i>sentencia</i>
tech	tetto	<i>tectum*</i>
templo*	tempio	<i>templum</i>
tesoro*	tesoro	<i>thesaurus</i>
toro*	toro	<i>taurus</i>
Valladolid, Madrid	città di Spagna dove suol habitare il Re	<i>Pintia et Mantua carpetanorum</i>
vulgo	volgo	<i>vulgus</i>

I termini contrassegnati dall'asterisco sono anche in Alessandri. Inoltre Miranda aggiunge un gruppo di termini castigliani la cui desinenza latina ne evita la traduzione:

Mutasi ancora il *c* in *z* ne i nomi che in toscano finiscono in *ce*, si come in *pace*, che in castigliano fa *paz*; *Beatrice*, *Beatriz*; *pernice*, *perdiz*;

capace, capaz; *rapace*, rapaz; *croce*, cruz; *atroce*, atroz; *feroce*, feroz; *voce*, voz over boz; *falce*, hoz; *calce*, hoz, le quali parole finiscono in *x* in latino.

p. 355

Il modo di presentarli fa capo al latino anche se non prevede alcun ordine alfabetico in nessuna delle tre colonne.

Infine, nel capitolo dedicato alla prosodia (pp. 392-407), compaiono le ultime liste a due colonne delle *Osservazioni...*; nessuna di loro propone il lessico in modo ordinato. Si tratta di elenchi illustrativi sull'accentuazione in spagnolo, in base all'uscita dei nomi in consonante (-d, -l, -n, -r, -q, -z, -s) e in vocale (a, e, i, o, u):

<i>lealtàd, humanidad</i>	lealtà, umanità
<i>claridad, bondad</i>	chiarezza, bontà
<i>seguridad, abād</i>	sigurtà, abbate
<i>ciudad, castidad</i>	città, castità
<i>mercèd, parèd</i>	mercè, muro
<i>Valladolid, Madrid</i>	due città di Spagna...
<i>laùd, ataùd</i>	lauto, cassa di morti
<i>beatitud, senetud</i>	beatitudine, vecchiezza

La maggior parte dei vocaboli che costituiscono l'ultimo corpus lessicale delle *Osservazioni...* provengono da Alessandri, e sono utilizzati sin dal primo capitolo. Soltanto 38 di loro sono nuovi al lettore:

<i>almotacèn</i>	il cavallier comun
<i>arrebol</i>	areboli cosa rossa
<i>atabàl</i>	tamburo
<i>atun</i>	tonina
<i>bachillèr</i>	bacciliere
<i>bāyle</i>	ballo
<i>bestiàl</i>	bestiale
<i>bevedòr</i>	bevitore
<i>bonissimo</i>	buonissimo
<i>boticario</i>	speciale
<i>brasìl</i>	verzin
<i>candil</i>	lucerna
<i>capellàn</i>	capellano

<i>capitàn</i>	capitano
<i>colèrico</i>	colerico
<i>coraçon</i>	cuore
<i>çurron</i>	borsa over sacchetto
<i>exèrcito</i>	essercito
<i>fisico</i>	fisico
<i>flemàtico</i>	flemmatico
<i>hàbito</i>	habito
<i>hazedòr</i>	fattore
<i>jugadòr</i>	giuocatore
<i>labradòr</i>	lavoratore
<i>malissimo</i>	malissimo
<i>mandil</i>	drappo da nettare i cavai
<i>marin</i>	marino
<i>materiàl</i>	materiale
<i>mòbil</i>	mobile
<i>mùsico</i>	musico
<i>orador</i>	oratore
<i>ostaculo</i>	ostacolo
<i>pinzèl</i>	pennelo
<i>robador</i>	rubbatore
<i>sagaz</i>
<i>senetud</i>	vecchiezza
<i>sindico</i>	sindico
<i>tabernaculo</i>	tabernacolo